

Articolo per il Corriere di Como

Quando mi chiedono perché, dopo cinquanta e più anni, continuo a giocare a bridge non ho che l'imbarazzo della scelta nel fornire la risposta. Ma tutte le motivazioni si possono condensare in una sola: *il bridge mi aiuta a non invecchiare.*

Perché il bridge non è un qualunque gioco di carte: potremmo dire che "accidentalmente" è un gioco di carte.

Si tratta di una disciplina che può essere praticata da chiunque, a qualunque età e in qualsiasi luogo con costi minimi, che favorisce l'aggregazione e la socializzazione, che costituisce un elemento formativo per i più giovani, abituandoli all'osservanza e al rispetto delle regole, all'analisi, alla sintesi, alla *sottile arte della deduzione*, alla logica e alla razionalità (non a caso esiste un accordo fra la Federazione del bridge e il Ministero dell'Istruzione per l'introduzione del bridge a scuola) mentre costituisce un valido elemento sussidiario per gli anziani per i quali diviene una insostituibile palestra per esercitare la mente.

Amo il bridge agonistico perché mi consente di mettere continuamente in gioco le mie capacità intellettive senza dover impegnare le risorse fisiche – ahimè in decadenza – come per esempio accade per il tennis che è l'altro sport della mia vita e che, ancora, mi ostino a praticare.

Non intendo spiegare qui in cosa consiste il gioco: chi volesse farlo troverà nel seguito di questo articolo tutte le informazioni necessarie, ma fornire qualche elemento di interesse e curiosità.

La F.I.G.B. (Federazione italiano gioco bridge) fondata nel 1937 è stata riconosciuta dal C.O.N.I. nel 1993 e da allora ne fa parte come disciplina associata: questo significa che il bridge, al pari degli scacchi, è riconosciuto come *sport della mente*.

L'Italia ha sempre occupato un posto di rilievo nell'ambito del bridge mondiale, attualmente anche a livello dirigenziale. La nostra squadra rappresentativa nazionale ha vinto 14 Campionati del Mondo (6 volte si è piazzata al secondo posto) 19 Campionati Europei (2 volte seconda) e 6 Olimpiadi.

La nostra squadra junior (under 26) ha vinto due volte l'oro europeo: quello che non tutti sanno è che alfiere di questa squadra era un giovane ingegnere comasco: Alberto Sangiorgio.

E, visto che siamo arrivati a Como, ecco qualche informazione sul bridge locale.

Dal 2003 è nato il B.A.C.C.H. (BridgeAssociationComoCantùHelios) che riunisce tre circoli preesistenti in provincia: il Como Bridge, l'Associazione Bridge di Cantù e l' Helios.

La sede sociale è in via Lenticchia n.18 a Como tel. 031525683
Indirizzo e-mail bacch.bridge@alice.it .

Esiste ed è costantemente aggiornato anche un sito internet sul quale reperire notizie sull'attività agonistica e didattica:
www.bacch.it

Lunedì 4 ottobre, alle ore 21, nella sede di via Lenticchia già menzionata, avrà inizio un corso riservato a tutti coloro che volessero accostarsi per la prima volta al bridge.

Il corso si chiama "Introduzione al bridge" e si articola in 12 lezioni della durata di circa tre ore l'una comprendendo, oltre che una fase informativa, anche adeguato spazio per esercitazioni pratiche.

Esso è **gratuito** ed anche il materiale didattico è fornito gratuitamente dalla scuola: viene solo richiesto un contributo di venti euro per dotarsi della tessera federale (obbligatoria) quale *allievo scuola bridge* che è valida anche per il 2011.

Il corso è tenuto da un istruttore della F.I.G.B.

Chi volesse maggiori informazioni o volesse effettuare una preiscrizione, gradita per motivi organizzativi, può consultare il sito internet o telefonare al Bacch o chiamare i numeri 031266290 e/o 3395401015 mettendosi direttamente in contatto con l'istruttore.
Vi aspettiamo.

Giuseppe Caruso